



PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

A.S. 2020-21

Approvato dal Collegio Docenti il 19/10/2020

INDICE

1. La nostra scuola	_____ pag. 3
2. Area strutturale	_____ pag. 4
2.1. La struttura	
2.2. Lo spazio e la sua organizzazione	
2.3. Il personale	
3. Area della progettazione curriculare	_____ pag. 9
3.1. Premessa	
3.2. Metodo Pedagogico	
Educatrice come punto di riferimento	
Ascolto e riconoscimento dei bisogni primari	
Qualità della relazione educativa	
Il gioco	
3.3. Percorso educativo al Nido	
Accoglienza, inserimento, ambientamento	
I ritmi della giornata (le routines)	
Progetto di Continuità	
4. Area della comunicazione	_____ pag. 24
4.1. Documentazione e valutazione	
4.2. Comunicazione interna	
4.2. Comunicazione esterna	
5. Calendario scolastico	_____ pag. 34

1. La nostra scuola

La *Scuola dell'Infanzia San Gaetano* è una scuola parrocchiale cattolica che da oltre 50 anni è presente nel territorio di Terranegra. Nel 1987 si è costituita in *Associazione Scuola Materna San Gaetano*, con soci promotori la "Parrocchia di Terranegra" e l' "Istituto Romano Bruni" (cooperativa sociale onlus - www.istitutobruni.com), che attualmente gestisce una scuola primaria di primo e secondo grado e un liceo scientifico. L'Associazione esprime la profonda sintonia di intenti tra i due soggetti responsabili; fonda la sua opera educativa nell'adesione all'annuncio evangelico e nell'appartenenza all'esperienza della fede espressa nel Magistero della Chiesa Cattolica, sorgente del rispetto, dell'affermazione operosa e amorosa della dignità della persona in qualunque momento del suo esistere.

La nostra scuola è associata alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) ed è regolarmente convenzionata con gli enti pubblici, Comune, Regione e Ministero della Pubblica Istruzione.

Dal 1992, nella struttura della Scuola dell'Infanzia si inserisce ed è attivo il Nido Integrato come risorsa nel territorio per i genitori impegnati nel lavoro. E' regolarmente convenzionato con il comune di Padova, riconosciuto dalla Regione, dalla quale ha ottenuto l'accreditamento nel 2009.

Il Nido collabora ed integra l'azione educativa della famiglia, che per il bambino resta il punto di riferimento principale.

In questi anni la Scuola è andata incontro ad un continuo cambiamento che ha interessato sia la struttura, sia l'articolarsi dell'esperienza educativa ed il numero dei bambini frequentanti è progressivamente aumentato.

I locali sono stati in gran parte rinnovati adeguandoli alla normativa vigente.

2. Area strutturale

2.1. La struttura

Il plesso scolastico, che si sviluppa su due fabbricati collegati tra loro, è di proprietà della Parrocchia.

Dal 2006 al 2008 la struttura è stata profondamente riqualificata e complessivamente riorganizzata in una logica di ottimizzazione degli spazi disponibili, compreso il piano superiore della Scuola dell'Infanzia. Tutto questo ha permesso una migliore definizione degli spazi riservati al Nido Integrato e alla Scuola dell'Infanzia.

2.2. Lo spazio e la sua organizzazione

L'attenzione alla persona implica attenzione nel preparare lo spazio in cui questa viene accolta. Nessuno si sentirebbe accolto in uno spazio vuoto, buio, troppo caldo o troppo freddo. L'organizzazione dello spazio rappresenta la traduzione concreta dell'impostazione del tempo. Se bisogna "dare tempo", allora lo spazio dovrà essere organizzato in modo da permettere all'educatrice il massimo di concentrazione sulla relazione con i bambini.

Per noi la cura per lo spazio e per la strutturazione degli angoli è in funzione della relazione adulto-bambino. È questa infatti che caratterizza la qualità della vita al Nido, riempiendo di significato spazio e tempo.

Gli spazi del Nido hanno caratteristiche sia di stabilità-permanenza, sia di flessibilità, per stimolare interesse, curiosità, esplorazione. Entrambe sono elementi preziosi per accrescere l'autostima e per favorire la conquista delle autonomie. La strutturazione fisica delle stanze, suddivise per "angoli", risponderà al bisogno di conoscere di ciascun bambino promuovendo lo sviluppo delle capacità motorie, di manipolazione e di costruzione del pensiero e del linguaggio attraverso l'esplorazione e la scoperta.

L'ingresso, le tre stanze e il corridoio vengono periodicamente allestiti in base alle attività e al momento dell'anno, per rendere accogliente l'ambiente e per segnare lo scorrere del tempo.

- L'INGRESSO è il primo spazio che si presenta agli occhi dei bambini e dei genitori che entrano al Nido. Per questo il desiderio è che sia il più possibile accogliente e funzionale. Le pareti ai lati sono utilizzate per informare i genitori sull'organizzazione del servizio e per le comunicazioni. Sono esposte tre bacheche per avvisi e la documentazione. Lo spazio all'entrata è allestito con il cartellone dell' "accoglienza", in cui è presente lo sfondo integratore con le foto di tutti i bambini.

L'ingresso, oltre ad essere uno spazio di scambio e comunicazione, è fornito di un ambiente spogliatoio con armadietti per i bambini, contraddistinti da una foto di riconoscimento e dal nome.

- LA SEZIONE (quattro spazi sezione, tre stanze al nido e una stanza alla scuola dell'infanzia, ciascuna ad uso esclusivo di un gruppo epidemiologico) strutturata per angoli stimola l'iniziativa di ognuno e, nello stesso tempo, gli permette di sentirsi contenuto e di esplorare: *L'angolo morbido*, è molto importante perché è il luogo dell'incontro, dell'accoglienza, il luogo in cui si riprendono i rapporti, si ri-inizia la giornata assieme, ma è anche il luogo in cui ritornare, nell'arco della giornata, per rilassarsi. Tappeti morbidi, colorati cuscini di varie forme e dimensioni, pannelli decorativi fanno di questo angolo anche uno spazio incantato in cui entrare anche per incontrare il magico mondo delle storie e dei libri. *Gli angoli della cucina, delle bambole, dei travestimenti* sono spazi delimitati da mobiletti e piccoli divisori. La presenza di materiali familiari permette al bambino di rielaborare il proprio vissuto in famiglia, favorendo in lui l'assunzione di ruoli (la mamma, il papà...) che lo interessano.

In sezione c'è uno spazio dedicato al pranzo adeguato all'età dei bambini e sono presenti le brandine per il riposo. La sezione si trasforma nei vari momenti della giornata per accogliere i bisogni dei bambini attraverso routines e riferimenti spazio-temporali costanti.

- IL CORRIDOIO, è attrezzato da un lato di pannelli tattili removibili a muro e dall'altro di un pannello gigante per le attività grafico/pittoriche a parete.

- I SERVIZI IGIENICI, usati a turno e costantemente igienizzati, sono attrezzati con 6 lavabi, 6 water, un fasciatoio e una vasca.
- IL GIARDINO, a cui si accede attraverso una porta-finestra dalla sala da pranzo e una rampa di discesa è uno spazio riservato e delimitato confinante con il giardino della scuola d'infanzia. E' caratterizzato da due tipi di pavimentazione: una parte, attrezzata con i giochi per i più piccoli (scivoli, dondoli) e con dei contenitori per la sabbia, ha una pavimentazione in gomma, per attutire le cadute. Tale zona è provvista di ampio ombrellone per i momenti dell'anno più caldi. Lo spazio restante è coperto da manto erboso. Ciascun gruppo ha uno spazio esterno dedicato separato dagli altri.

2.3. Il personale

Quattro educatrici di riferimento suddividono i piccoli in quattro gruppi secondo criteri d'età e bisogni rilevati e sono quotidianamente supportate da due educatrici part-time.

Molta attenzione ed energie sono rivolte alla costante e continua formazione che tende a favorire il cammino della crescita umana e professionale delle insegnanti. A tal fine il personale docente e non docente partecipa annualmente a corsi di formazione e aggiornamento in collaborazione con altre scuole, con agenzie per la formazione e l'aggiornamento e con enti e associazioni culturali. Partecipa inoltre alle iniziative della F.I.S.M.

La nostra equipe educativa si ritrova regolarmente per programmare, condividere, e verificare l'esperienza in itinere con i bambini. Una volta al mese è previsto il collegio docenti unitario Nido-Scuola dell'Infanzia San Gaetano.

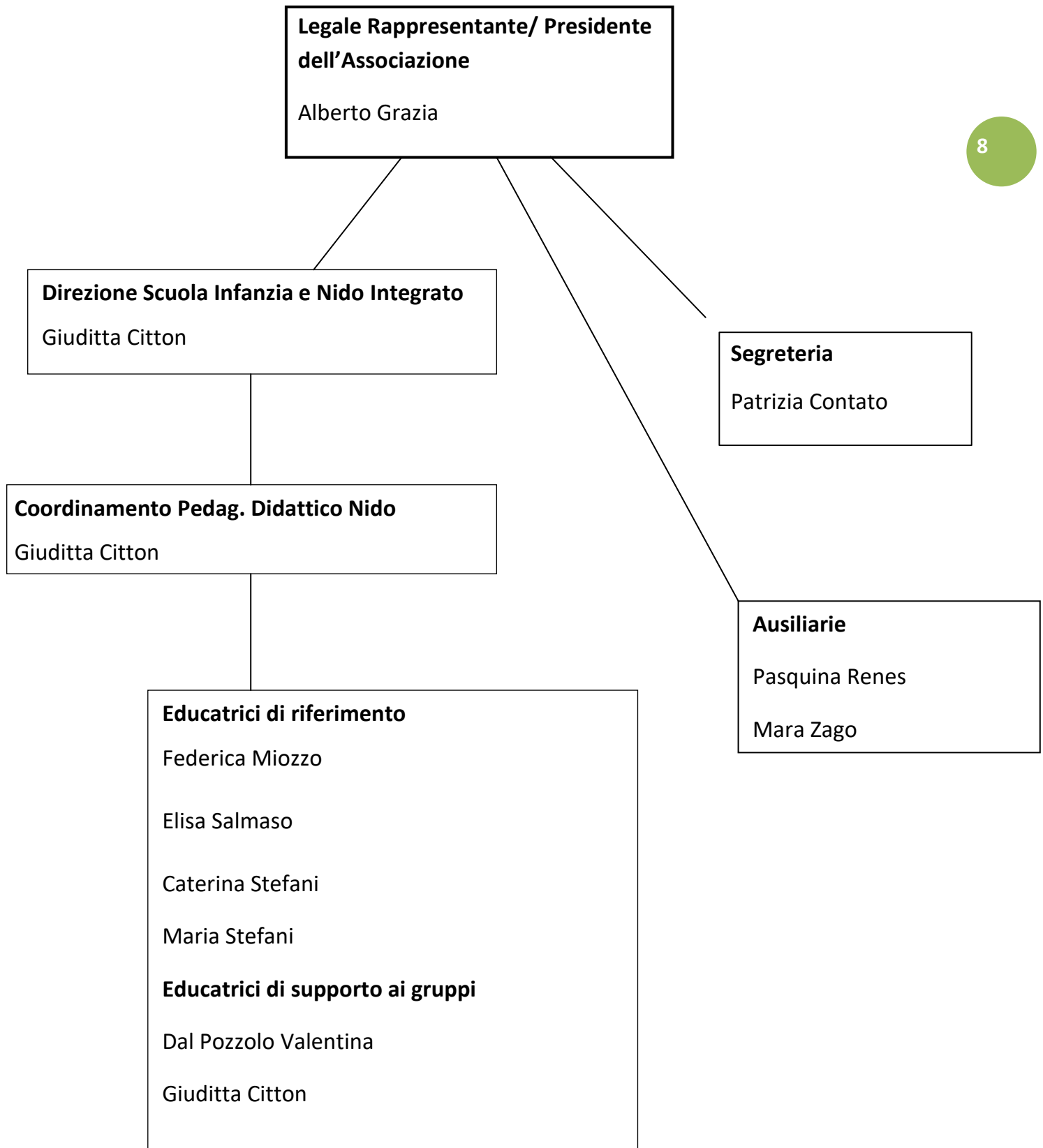
Coordinatrice didattica è responsabile del Nido ed esercita una supervisione sul personale interno, collabora attivamente alla realizzazione del progetto didattico, del quale ne segue lo svolgimento e l'attuazione. Organizza gli incontri con gli specialisti. Verifica il benessere dei bambini e la soddisfazione

dei genitori, anche partecipando ai colloqui individuali con le educatrici di riferimento.

Le educatrici possiedono i requisiti idonei per lavorare con i bambini e sono molto attente alla personalità e ai ritmi di ogni singolo bimbo, per aiutarlo a sviluppare le proprie capacità e a superare eventuali difficoltà. Le educatrici, oltre a favorire lo sviluppo del bambino in tutte le sue dinamiche, desiderano instaurare un buon rapporto con la famiglia nel reciproco rispetto e fiducia. Comunicano quotidianamente, in forma scritta nel rispetto della privacy, ai genitori la giornata trascorsa, lo stato di benessere e qualsiasi novità o progresso del bimbo, per condividere questi momenti con i papà e le mamme.

La segretaria supporta globalmente l'organizzazione della vita scolastica.

Organigramma del personale del Nido, 2020-21



3. Area della progettazione curriculare

3.1. Premessa

Al Nido la crescita del bambino è favorita dalla relazione significativa e di fiducia con l' educatrice. Il gioco e il gusto del conoscere sono strettamente connessi alla relazione e all'appartenenza.

Il percorso educativo è importante perchè il Nido non rappresenta solo un luogo di custodia ma un luogo nel quale i bambini sono in via di sviluppo, in attesa di vivere esperienze stimolanti ed adeguate alla loro età anagrafica, cognitiva e affettiva. Inoltre il Nido rappresenta un luogo di socializzazione dove al bambino viene offerta la possibilità di incontrare gli altri, adulti o coetanei, sviluppando le proprie capacità relazionali e l'affettività. Tutti questi aspetti si inseriscono nelle attività quotidiane, articolandosi in modo spontaneo e naturale.

3.2. Metodo pedagogico

Educatrice come punto di riferimento

La nostra equipe educativa ha presente quanto sia importante nella prima infanzia poter stabilire rapporti significativi e personali con un adulto riconosciuto come “buono” per sé. Per questo il nostro Nido ha individuato un'organizzazione che, nel periodo di inserimento dei bambini, agevoli il riferimento ad un adulto privilegiato e, nel periodo successivo, favorisca la stabilità di questo rapporto.

All'interno del Nido infatti è stata scelta come modalità di relazione con i bambini quella della “persona di riferimento”, sostenuta tra gli altri da Elinor Goldsmith.

Questa scelta è per noi molto importante: l'inserimento in un ambiente nuovo ha bisogno di persone precise che rassicurino tanto il bambino quanto il suo genitore.

La scelta dell'educatrice di riferimento vuole rispondere a questo bisogno del bambino di relazioni sicure e stabili per garantire il suo sviluppo e la sua serenità.

Ascolto e riconoscimento dei bisogni primari

L'alimentazione, il riposo, le cure igieniche non sono puri momenti funzionali alla crescita fisica. In questi momenti l'intero mondo interiore del bambino è coinvolto nella relazione. Si affacciano più vivi i ricordi di casa e, con essi, l'acutezza della separazione. Per questo, nel colloquio preliminare, le educatrici si informano sui "riti" significativi per il bambino e cercano, nei limiti del possibile, di assumerli e riproporli.

Per lo stesso motivo, alcune delicate operazioni, come il controllo degli sfinteri, non vengono introdotte al Nido, ma concordate in collaborazione con i genitori.

Qualità della relazione educativa

Ascolto, contenimento, cura dei rapporti, intenzionalità delle proposte e osservazione sono i fattori di qualità che le educatrici si propongono di rendere presenti nel contesto.

- ➔ *Ascolto*: non è solamente la ricerca di un'interazione verbale, che per alcuni bambini non è neppure possibile, ma l'osservazione quotidiana delle comunicazioni, molto spesso implicite, che i bambini danno attraverso il comportamento, lo sguardo, la ricerca di gratificazione, il riso, il pianto, i silenzi... I bambini percepiscono di essere "guardati" da un adulto che li conosce personalmente.
- ➔ *Contenimento*: molto spesso nella prima infanzia le emozioni sono più forti della struttura dell'io. Basta un nulla perché un bambino passi dalla risata al pianto, alla lite, alla ricerca spasmodica dell'adulto, oppure all'estraniamento, all'indifferenza. Le educatrici conoscono questo modo di essere ed è per questo che riflettono su come organizzare il contesto (gli spazi, i giochi, il pranzo ...) e su come dare alla giornata una scansione rituale che aiuti ad orientarsi nello spazio, nel tempo e nella propria realtà interiore. Il gioco del "chi c'è?", ad esempio, apre la giornata perché ci si possa salutare, guardare in viso, riprendere consapevolmente la relazione. A questo momento segue lo

spuntino, un momento conviviale tanto atteso. Anche le “regole” hanno la funzione di aiutare la crescita: stare seduti durante la storia o il pranzo, condividere il riordino, imparare -poco a poco- ad accettare il proprio turno, interagire con i “sì” e con i “no” di un adulto, che si concepisce responsabile di uno sviluppo armonioso e di un’esperienza piacevole ... tutte queste sono esperienze che, piano piano, permettono alla persona di introdursi nel mondo che la circonda senza essere in balia di emozioni incontenibili.

→ *La cura dei rapporti* passa, innanzitutto, attraverso la maggior stabilità possibile dell’adulto di riferimento. Nelle attività proposte, inoltre, si privilegia il vivere bene nella situazione di gioco in cui ci si pone, piuttosto che il “fare” necessariamente per ottenere un prodotto immediatamente valutabile.

→ *Intenzionalità delle proposte e osservazione*

L’intenzionalità delle proposte si articola in: scopo e metodo. Lo scopo prioritario delle proposte dell’adulto è quello di stabilire un rapporto significativo che aiuti i bambini offrendo occasioni per un’esperienza di identificazione. Le educatrici sono consapevoli che la condizione primaria e irrinunciabile perché questo possa avvenire è l’esperienza della permanenza dei propri genitori. Ritrovare, infatti, padre e madre dopo la perdita momentanea, è ciò che consente ai bambini di “aprirsi” verso un’esperienza nuova, fatta di occasioni di gioco, di amicizia e di fiducia verso l’adulto di riferimento -dapprima- e verso gli altri adulti del Nido, poi. Il senso della proposta educativa è racchiuso in questa possibilità di sperimentare che anche il “fuori della casa” può essere buono. Il metodo si fonda sulla costruzione di un rapporto individualizzato. La riflessione sull’organizzazione dello spazio e del tempo rappresenta il cuore del metodo poiché è indirizzata a permettere all’adulto l’osservazione, la conoscenza e il consolidamento della fiducia in tutti i bambini e in ogni bambino.

→ *Personalizzazione*

La personalizzazione e l’attenzione ai bisogni specifici avviene sempre nei momenti di accudimento e cura individuale ed anche attraverso la suddivisione del gruppo sezione in micro- o piccolo-gruppo durante la

proposta ludico-educativa dell'educatrice quando è in compresenza con l'educatrice di supporto.

Il gioco

Per le caratteristiche psicologiche del bambino, fin dal primo anno di vita, il gioco rappresenta l'attività principale. Le sue esigenze si concretizzano nella sua “sete di imparare”; ma imparare in che modo? Giocando! Per i bambini il gioco è un'attività naturale e spontanea, alla stessa stregua del mangiare, dormire, muoversi e fare i propri bisogni fisiologici. Poiché il gioco rappresenta “l'attività più seria dell'infanzia”, viene considerato un metodo didattico efficace per lo sviluppo di esperienze educative nuove e stimolanti. Il gioco al Nido non è fine a sé stesso ma è volto a favorire la crescita cognitivo-affettiva e relazionale attraverso obiettivi specifici e differenziati in base alle tappe evolutive dei bambini.

Il gioco libero potrebbe sembrare un momento povero, poco strutturato e perciò poco interessante, laddove le attività condotte dall'adulto e proposte al bambino sarebbero preferibili perché più stimolanti.

La nostra esperienza e le nostre competenze specifiche ci insegnano invece che il bambino impara e conosce solo attraverso il gioco, e che quest'ultimo si rivela un insostituibile strumento di attivazione dell'intelligenza, delle abilità e competenze del bambino, non solo a livello cognitivo e motorio, ma anche a livello affettivo e sociale.

Giocando il bambino impara a cooperare, a superare i conflitti, scopre lati del suo carattere, conosce i propri limiti, il valore del rispetto, della pazienza, della negoziazione. Si affeziona ai coetanei e stabilisce rapporti più profondi con le figure adulte, che non intervengono in maniera eccessivamente invadente, bensì facilitano ed osservano attivamente, per comprendere e modulare il proprio intervento educativo sulla base di ciò che osservano.

Per questo ci sembra importante permettere al bambino anche di esplorare, di soddisfare attraverso la manipolazione degli oggetti e dei diversi materiali la curiosità per il mondo che lo circonda, esercitando via via più pienamente le proprie potenzialità cognitive e di conoscenza diretta del mondo.

Giocando, il bambino affina le proprie capacità comunicative, amplia il proprio vocabolario, dà un nome agli oggetti, ma anche alle situazioni, alle fasi del gioco, ai personaggi, agli animali... “Facendo finta” utilizza il gioco simbolico, sperimentando l’empatia, imparando poco a poco a mettersi nei panni di qualcun altro, “sentendo” le altre persone e sviluppando una capacità essenziale per socializzare e per stabilire legami affettivi.

Nel gruppo il bambino impara le regole e il valore del rispetto, mette in moto una serie di processi – come l’acquisizione della capacità di ascoltare – capaci di rendere migliore la qualità dei rapporti umani che via via stabilisce.

Per tutti questi motivi, *la nostra equipe educativa si concentra meno sul prodotto finito* (il “lavoretto” da consegnare ai genitori, fatto in funzione dell’adulto) *e di più sull’osservazione del bambino mentre gioca*, dedicando le energie a registrare i progressi, l’affinamento delle competenze, la maturazione complessiva del bambino che il gioco rivela senza filtri.

In sintesi il gioco e la relazione, sono i cardini del nostro agire educativo. Per questo anche i momenti privilegiati dedicati al relax e alla libera scelta dei giochi da parte dei bambini sono strumenti utili per osservare i progressi e i bisogni del bambino e per “nutrire” il legame affettivo con l’educatrice.

3.3. Percorso educativo al Nido

Il percorso educativo del bambino al Nido si sviluppa in fasi quali:

- ➔ Accoglienza, inserimento, ambientamento;
- ➔ I ritmi della giornata (le routines);
- ➔ Progetto di Continuità;

Accoglienza, inserimento, ambientamento

L’inserimento è un momento delicato della vita del bambino che deve imparare a conoscere, a poco a poco, persone nuove e ambienti diversi. È perciò importante che i genitori e le educatrici si incontrino per prepararlo

assieme, iniziando così a costruire tra loro un rapporto di fiducia che darà maggior sicurezza al bambino stesso.

Durante i primi giorni dell'inserimento il genitore è invitato a fermarsi al Nido col proprio bambino. L'inserimento graduale, con la presenza della madre nelle prime giornate, serve a stabilire il simbolico passaggio, per una parte della giornata, dalle braccia del genitore a quelle dell'educatrice.

Il colloquio preliminare e questo iniziale spazio di convivenza permettono di entrare in sintonia, di cogliere la modalità con cui l'adulto (padre o madre) relaziona col bambino, di conoscere abitudini particolari.

I ritmi abituali della vita del bambino si incontrano con persone, tempi e spazi diversi da quelli della casa: bisogna perciò dare tempo per costruire una nuova armonia.

Durante questa permanenza il genitore partecipa a un breve tratto di vita del Nido.

Conosce il posto delle cose del suo bambino, partecipa al gioco, conosce gli adulti, respira un clima che gli permetterà di fondare la fiducia rispetto al luogo in cui lascia il bambino, alle persone cui lo affida.

Questa fiducia è la premessa di ogni inserimento.

Piano piano si allunga il tempo di permanenza del bambino e si accorcia quello del genitore, arrivando così ad una vera e propria separazione.

Le educatrici sanno che spessissimo questo momento è accompagnato dal pianto. In un certo senso questo pianto (o altra manifestazione di disagio assimilabile al pianto: aggressività, rifiuto del rapporto, isolamento...) è un segnale positivo che indica la capacità del bambino di percepire la realtà che gli sta attorno, diversa dalla casa.

Il bambino si rende conto di essere tra persone poco conosciute e solo.

L'equilibrio interiore dell'educatrice nei confronti di queste manifestazioni, trasmetterà un messaggio fondamentale: "Ho capito che tu hai paura, ma io sono tranquilla perché so che la tua mamma torna".

Ovviamente questo messaggio è veicolato al bambino in gran parte da linguaggi diversi dalla parola: da come si sente preso e tenuto, dall'espressione del viso dell'adulto, dal suo tono di voce e soprattutto dal ritmico ritornare del genitore. Infatti il ritmico ritornare della figura familiare, dopo un tempo non eccessivamente lungo, fa sì che il bambino comprenda che il suo oggetto d'amore (il papà, la mamma, la casa) non è perduto. Scompare, ma ritorna.

È necessario che anche i genitori, dopo aver conosciuto le persone e il nuovo ambiente, riflettano sui loro sentimenti: la separazione non è difficile solo per il bambino.

È importante affrontare dubbi e ansie con gli adulti del Nido, per arrivare ad un distacco sereno, che comunichi fiducia al figlio.

La gradualità dell'inserimento aiuta quindi il bambino a superare piano piano l'ansia per l'assenza del genitore, permettendogli così di raccogliere le proprie energie per interessarsi a ciò che gli sta attorno: adulto, oggetti, altri bambini.

Non va dimenticato però che, anche durante i mesi successivi all'inserimento, la separazione appartiene ad un "passato vicino": basta un malessere, una febbre, una lite con altri bambini per far riemergere la voglia di casa.

Accogliere significa anche comprendere, riappacificare, intuire bisogni al di là delle parole. Questo richiede, tanto all'educatrice quanto ai genitori, la capacità di sostenere i bambini quando dovessero presentare momenti di fatica. Questi non sono incidenti di percorso ma, accanto al piacere del gioco, alla conquista di nuove amicizie, rappresentano lo svolgersi normale della vita. Una vita fatta di cura, di gioco, di attenzione a bisogni primari quali il nutrimento, il sonno, l'accudimento: in una parola, di relazione individualizzata.

I tempi del distacco, inizialmente molto brevi, possono essere valutati con la famiglia e personalizzati; generalmente la durata dell'inserimento da un tempo ridotto ad un tempo pieno è di tre settimane.

I ritmi della giornata (le routines)

La giornata al Nido è scandita da momenti significativi e costanti che permettono, nell'offerta di cure e nella possibilità di prevedere, di rispondere ai bisogni fisiologici, affettivi e cognitivi dei bambini, e di rispettarne l'integrità psicologica alla base dell'identità.

È molto importante che la giornata sia strutturata secondo ritmi abbastanza stabili, tali da comunicare ai bambini alcune certezze su ciò che incontreranno al Nido. La giornata prevede:

8.00 - 9.15 accoglienza
9.15 spuntino, canti mimati e preghiera
9.45 cure igieniche
10.00 gioco e attività
11.00 cure igieniche
11.30 pranzo
12.30 prima uscita
oppure nanna
14.30 risveglio e cure igieniche e merenda
14.45-15.30 seconda uscita

L'accoglienza è un momento molto importante e delicato. Con discrezione le educatrici rispettano le modalità relazionali familiari, affiancano la madre o il padre nei rituali che man mano vengono elaborati e sostengono eventuali fatiche nel distacco. L'accoglienza è anche il momento di ritrovo con l'educatrice e gli altri bambini, oltre che con gli spazi del Nido.

Lo spuntino i canti e la preghiera

Dopo il via vai dell'ingresso si riordinano i giochi e c'è lo spuntino con acqua e pane. E' un momento conviviale e sereno, che permette ai bambini di accorgersi di dove sono e con chi sono, di raccontare qualcosa o coccolarsi con l'educatrice, di "ritrovarsi" insieme a cantare e a ringraziare della giornata. E' un gioioso rito di inizio.

Il cambio e la cura igienica Il cambio è un momento molto delicato che richiede tatto all'educatrice nel proporlo. È utile descrivere al bambino ciò che si farà, per aiutarlo a fidarsi dell'adulto di riferimento. È molto importante per il bambino venire accudito, lavato, vestito, svestito perché queste azioni sono anche una preziosa occasione di coccole, e quindi di rapporto e interazione con l'adulto.

Man mano che cresce compare poi nel bambino la capacità e il desiderio di mantenersi asciutto e di compiere da solo alcune azioni collegate alla propria

igiene personale, conquistando gradualmente e con soddisfazione le autonomie personali.

Le attività ludico-educative rappresentano il momento in cui il bambino consolida e acquisisce, esercitandosi, abilità e competenze basilari. La modalità è sempre quella del gioco e della sperimentazione attiva. All'interno del ritmico svolgersi della giornata si collocano le attività di gioco. Queste offrono al bambino, attraverso la strutturazione dei diversi spazi del nido, la possibilità di conoscere, esplorare, scoprire, relazionare, in situazioni che spesso tendono ad avere come punto di riferimento il clima della casa.

17

Il gioco al nido tende a ricreare alcune situazioni che soddisfino il piacere di “fare” assieme all'adulto. È un fare ricco di esperienza che esprime la conquista di una buona relazione affettiva con adulti e bambini.

La presenza dell'educatrice garantisce la possibilità di giocare: le regole, pur semplici che le diverse situazioni di gioco richiedono, non potrebbero essere accolte senza la presenza costante dell'adulto.

I materiali variano, ma a volte i bambini chiedono, quasi ritualmente, uno stesso gioco. Molti materiali informali spesso sono più graditi di giochi sofisticati: esiste ancora il piacere di guardare le cartoline, nascondere oggetti nelle scatoline, giocare con borse e borsellini ...

Durante il gioco è possibile anche un'osservazione *privilegiata* dei bambini: molti progressi nel linguaggio, nel movimento, o nell'organizzazione del pensiero risultano particolarmente evidenti.

La riflessione sulle azioni che il bambino può compiere nei diversi angoli di gioco è strettamente legata all'interazione affettiva con l'adulto. Il bambino percepisce in modo chiaro se l'adulto prova piacere a stare con lui.

La relazione, la condivisione dell'esperienza rendono quest'ultima non una semplice somma di attività, ma un percorso nel quale il bambino scopre piano piano sé e la realtà.

Quelli che presentiamo qui di seguito sono solo alcuni esempi delle varie attività di gioco in cui adulto e bambino sono insieme protagonisti.

Giochi di manipolazione

Questa proposta perché i bambini:

- sperimentino diverse sensazioni tattili
- provino il piacere di pasticciare
- provino il gusto di creare
- sperimentino un clima di benessere che favorisce la relazione.
- collaborino con gli amici

Si utilizzano queste cose: pasta di pane, creta, sabbia, farina, colori a dita, acqua e sapone.

18

Giochi dei travasi

Questa proposta perché i bambini:

- possano liberamente sperimentare le qualità dei diversi materiali
- possano esercitare la manualità fine e la coordinazione occhio-mano
- possano avere scambi di gioco con gli amici.

Si possono utilizzare questi materiali: farine, legumi, pasta, riso, gomma piuma ... e questi contenitori: cucchiaini, imbuto, bottiglie, bicchierini, barattoli di varie forme...

Giochi davanti allo specchio

Questa proposta perché i bambini:

- prendano familiarità con la loro immagine riflessa sino a considerarla come propria
- sperimentino la differenza tra il corpo e l'immagine
- riconoscano nel vissuto la differenza tra le varie parti del corpo
- giochino con le trasformazioni del viso
- scoprano la differenza tra la propria immagine riflessa e la fotografia.

Si usano queste cose: specchio intero, specchietti da borsetta, specchi situati in bagno, trucchi...

Giochi di costruzioni

Questa proposta perché i bambini:

- possano combinare le cose a loro disposizione conferendo eventualmente un significato
- possano elaborare situazioni fantastiche.

Si usano queste cose: duplo, mattoni di diversi materiali, cubotti di gomma,...

Giochi con stoffe e i travestimenti

Questa proposta perché i bambini:

- sperimentino liberamente vari tipi di stoffe con tutto il corpo

- sviluppino la coordinazione nei movimenti come coprirsi e scoprirsi, trascinare..
- abbiano la possibilità di fare come i grandi
- abbiano la possibilità di scegliere a proprio gusto
- imparino a mettere e togliere gli abiti
- imparino a riconoscere i diversi indumenti
- incomincino ad allacciare e slacciare
- si aiutino tra di loro

Si usano queste cose: specchio intero, gonne con elastico, veli, maglie, pantaloni, cappelli, foulards, scialli, collane, borsette, trucchi (a carnevale)

Giochi in casetta e con la bambola

Questa proposta perché i bambini:

- possano imitare le azioni quotidiane di chi si prende cura di loro
- possano far finta di... e sentirsi protagonisti
- possano rielaborare il loro vissuto con i genitori
- stabiliscano una prima interazione con i compagni
- si abituino a compiere movimenti raffinati
- imparino a mettere ogni cosa a posto
- creino situazioni di gioco in cui sono ben definiti compiti e ruoli di ciascuno.

Si usano queste cose: arredo da cucina a misura, piatti, bicchieri, posate, pentole, "materiale da cucinare", ferro da stiro, bambole, vestiti, culle, cuscini, coperte, seggioloni, passeggini, biberon, creme, pannolini, bagnoschiuma ...

Una variante può essere il gioco della parrucchiera usando: bigodini, spazzole, pettini, profumo, elastici, mollette per capelli, nastri ...

Giochi per rilassarsi

Questa proposta perché i bambini:

- abbiano momenti di rapporto individualizzato con chi si occupa di loro
- possano giocare nella tranquillità
- possano gustare il piacere di farsi coccolare e di parlottare tra di loro.

Si usano queste cose: tappeti, cuscini morbidi, libretti di fiabe, cataloghi, peluches, cd di musica classica.

Giochi per il movimento

Questa proposta perché i bambini:

- aumentino la padronanza del proprio corpo in relazione a sé e agli altri
- sperimentino le proprie capacità e le esercitino
- provino il gusto di sentirsi sicuri dei propri movimenti
- creino situazioni di gioco con gli amici.

Si usano queste cose: cuscini, cubi, scatoloni, percorsi tattili, panchine, teli, palle, giochi esterni, tricicli.

La pittura

Questa proposta perché i bambini:

- gustino il gioco con il colore
- diano liberamente forma ai diversi tipi di segni e di macchie (lineari, circolari, pieni, vuoti...)
- conferiscano piano piano una forma e un movimento intenzionale ai loro "quadri".

Si usano queste cose: fogli di diverse forme e misure, cere, pennelli, tempere, colori a dita, spugne, tappi di sughero, patate ...

Giochi con le immagini, i libri e le storie

Questa proposta perché i bambini:

- possano gustare la narrazione e la lettura di immagini assieme ad un adulto
- accostino il libro come forma di comunicazione e relazione
- imparino ad utilizzarlo con rispetto, come si conviene per le cose preziose
- vivano occasioni di confronto tra bambini e con l'educatrice
- abbiano l'opportunità di raccontare e raccontarsi in un clima di fiducia e di complicità
- possano, anche individualmente, concedersi momenti di riflessione e di rilassamento in compagnia di un libro

Si usano queste cose: immagini, libri di immagini, libri di fiabe, albi illustrati, libri piccolissimi, libri giganti, libri rigidi, libri morbidi, burattini, personaggi delle storie ...

Il gioco spontaneo: una parola detta all'adulto

Il momento del cosiddetto "gioco libero" non è considerato meno importante delle attività proposte dall'adulto e necessita, tanto quanto gli altri momenti della giornata, di essere osservato e di essere oggetto di riflessione da parte delle educatrici.

Soprattutto durante l'inserimento e l'ambientamento, è favorito il gioco libero come luogo privilegiato, assieme alle azioni di cura, in cui si costruisce la relazione adulto-bambino.

Nelle belle giornate, **il giardino** diventa un luogo di gioco privilegiato per tutti, attratti dai tesori che racchiude (sabbia, sassi, foglie ...), dal suo spazio e dai giochi (dondoli, casetta, sabbiere) che permettono al bambino di osservare, scoprire, costruire, correre...

A quest'età, sviluppo fisico e sviluppo psicologico si condizionano in modo determinante: acquisendo la capacità di muoversi autonomamente, il bambino è portato a misurarsi con la realtà e quindi a formarsi una propria personalità. Attraverso la conquista di piccole mete -salire in cima ad una scaletta, scendere da solo dallo scivolo...- il bambino consolida la fiducia nelle proprie abilità. Il giardino è quindi luogo di conquiste importanti attraverso il gioco.

Il pranzo è un momento essenziale per la relazione con l'adulto e con i coetanei e per costruire importanti autonomie. Il bambino si ferma per la prima volta a pranzo in media tra la seconda e la terza settimana dal suo arrivo al nido. Questo tempo, che varia da bambino a bambino, vuole favorire l'instaurarsi di un legame affettivo con l'educatrice di riferimento e permettere un distacco sereno dal genitore: condizioni queste fondamentali perché il bambino possa vivere serenamente un momento che sempre fa tornare alla mente la propria casa. Il cibo non ha solo a che fare con la sopravvivenza, ma anche con il piacere e la compagnia. Il clima del pranzo perciò, caratterizzato dalla compagnia dell'adulto, è un'occasione preziosa di intimità e di relazione tra bambini e con l'educatrice.

Vengono introdotte gradualmente le regole dello stare a tavola: lo star seduti per un tempo maggiore, l'uso corretto delle posate. Le educatrici accompagnano con delicatezza queste conquiste personalizzando gli interventi, favorendo un clima sereno e conviviale. Un momento di gioco tranquillo dopo il pranzo precede la prima uscita.

Sonno e risveglio sono momenti altrettanto importanti e delicati per il benessere e la tranquillità del bambino. La presenza delle educatrici, le ritualità comuni e personalizzate, rassicurano gradualmente i bambini in modo da permettere un sereno riposo ristoratore. Il sonno è molto di più di una semplice necessità fisiologica, non è semplicemente un tempo vuoto, ma una fase indispensabile nella rielaborazione e assimilazione delle esperienze. Inoltre il sonno, come tutte le cure del corpo, comprende delle valenze affettive profonde. Tant'è che durante l'inserimento, finché un bambino non ha costruito un legame di fiducia con la propria educatrice di riferimento e non riesce a vivere serenamente la separazione dal genitore, non gli si chiede di dormire al nido. Potenzialmente il tempo di "addormentamento" è molto di più di un passaggio obbligato. È un momento di particolare tenerezza.

Al risveglio è pronta la merenda e quindi si canta insieme e si gioca fino all'arrivo di mamma e papà.

Il ricongiungimento con i genitori è un momento carico di emozione. Si dà, in genere, molta importanza al momento dell'accoglienza, ma il momento dell'uscita non è meno impegnativo. In questi momenti i bambini hanno reazioni ed atteggiamenti molto diversi. Per questo è bene che genitori ed educatrice insieme cerchino di capire quale comportamento può aiutare il bambino a vivere la separazione con serenità, cosicché anche il ricongiungimento sia un momento di festa e non di tensione.

In sintesi:

- La ritmicità con cui si propongono i vari momenti della giornata permette di organizzare i primi riferimenti temporali: "prima giochiamo, poi andiamo a pranzo, poi a riposare...".
- Il fatto che il bambino sia percepito come un valore "per se stesso", ci porta a valorizzare moltissimo il tempo dell'accudimento: la cura del corpo, oltre ad essere piacevole per il bambino se sviluppata con sufficiente calma, gli trasmette il pensiero che tutto di lui ha valore.

- Un rapporto “abilitativo” (che pone al centro le abilità) è sempre dissonante con una progettazione educativa, ma lo è in particolar modo al nido dove il bambino manifesta lo stesso piacere per il cibo, per il gioco, per la cura igienica.

Dare tempo quindi consente l’osservazione, la scoperta di interessi, abitudini o preferenze soggettive. Questa posizione ci permette di valorizzare tutti i momenti della giornata, molti dei quali non sono prevedibili: una lite, il fare pace, una parola nuova che compare, una gioia, un dispiacere...

Progetto Continuità

Continuità orizzontale e verticale

Quando accogliamo un bambino al nido, accogliamo una persona portatrice di una storia e di una identità che hanno nella famiglia le proprie radici. Ciò chiede alla scuola di individuare strategie che permettano il realizzarsi di una reale continuità scuola-famiglia (continuità orizzontale) perché il bambino percepisca riconosciuti e concretamente accolti i legami che lo costituiscono. Validi strumenti di continuità sono sicuramente i colloqui preliminari all’inserimento e di ripresa, la documentazione dell’esperienza vissuta, i momenti assembleari e conviviali.

La continuità Nido-Scuola dell’Infanzia (verticale) riguarda soprattutto gli adulti e l’aspetto fondamentale è rappresentato dal confronto su criteri e metodi, presentati e discussi nel collegio docenti unitario a cadenza mensile. L’esperienza di continuità tra Scuola dell’Infanzia e Nido si sviluppa di norma su due fronti:

- la comunicazione, da parte delle educatrici del Nido, degli aspetti fondamentali dell’esperienza vissuta da ogni singolo bambino al nido, delle sue modalità di affronto della proposta incontrata e dei suoi passi di crescita;

Questo avviene nell’incontro di “consegna” tra educatrici e insegnanti della scuola dell’infanzia a fine giugno in forma semi-strutturata. Anche i passaggi ad altre scuole dell’infanzia vengono curati, proponendo alla scuola un

incontro con l'educatrice di riferimento e consegnando la scheda di consegna

- La presenza di una insegnante della Scuola dell'Infanzia al Nido per alcune ore settimanali e le visite dei bambini del Nido alla Scuola dell'Infanzia (se possibile per situazione epidemiologica)

L'insegnante della Scuola dell'Infanzia svolge un ruolo di supporto ai gruppi con particolare attenzione ai bambini più "grandi" che la rincontreranno all'entrata nella Scuola dell'Infanzia.

Le seconde si concentrano nei mesi di maggio-giugno. I bambini che passeranno alla Scuola dell'Infanzia, accompagnati dall'educatrice di riferimento, incontrano le insegnanti e alcuni bambini più grandi, visitano gli spazi, e hanno occasione di conoscere un' aula di sezione e i suoi materiali per svolgere semplici attività. Anche le feste favoriscono e mettono in evidenza la continuità tra Nido e Scuola dell'Infanzia, sia per i bambini sia per le famiglie.

Importante e significativo si sta rivelando anche l'incontro che, nei primi giorni di giugno, viene proposto a tutti i genitori dei bambini nuovi iscritti alla Scuola dell'Infanzia: vengono invitati a scuola per visitarla e parlare assieme della nuova esperienza che il proprio bambino incontrerà a settembre, delle caratteristiche dell'inserimento e del significato che ha per lui questo momento di "passaggio".

4. Area della comunicazione

4.1. Documentazione e valutazione

La documentazione dell'esperienza

Documentare significa dare "parola" ai fatti, cioè fissare, attraverso l'uso dei linguaggi prescelti (verbale scritto, iconico, audiovisivo...), quello che succede nella vita del nido.

È importante documentare per mantenere le tracce del lavoro e fare ordine nell'esperienza che adulti e bambini stanno vivendo. Inoltre il documentare permette di valorizzare l'esperienza e di metterne in luce il significato. La documentazione è risorsa in quanto l'esperienza vissuta è resa visibile e

fruibile da altri, permettendo il confronto e la valutazione dell'esperienza stessa.

Si pone pertanto come strumento di collegamento fra il nido e la famiglia, fra il nido e gli altri ordini di scuola, fra il nido e il territorio.

Documentare è anche rendere conto ed esporre ciò che si è fatto, in modo visibile e verificabile. È una modalità di lavoro che ricerca la trasparenza ed attiva le funzioni di valutazione del proprio lavoro sia in itinere che in fase finale. Quindi non si tratta di un semplice assemblaggio di materiali, ma consiste nel trovare la storia e la trama di quello che è stato fatto, riuscendo a valorizzare il significato del percorso, lasciandone una traccia organizzata e fruibile anche da chi è fuori del contesto.

La documentazione testimonia il percorso svolto da ogni singolo bambino, dal gruppo, dagli adulti. Tale documentazione può essere per l'insegnante, per i genitori o per il bambino.

Documentare quindi per sé: per riflettere sull'esperienza vissuta con il bambino, per sorprendere con stupore i suoi passi di crescita, per un confronto con le colleghe all'interno del collegio, per affrontare assieme eventuali difficoltà e domande...

Documentare per il genitore: per condividere le conquiste del bambino, le ragioni della nostra azione educativa, per capire che cosa succede nel pensiero del bambino quando, grazie ad una buona relazione, lui fa delle conquiste...

Documentare per il bambino: perché cresca accorgendosi di crescere, perché assieme a mamma e papà possa ripercorrere l'esperienza vissuta al nido...

Tre volte l'anno, a supporto ed integrazione di quanto comunicato nei colloqui individuali e nelle assemblee di sezione, viene consegnato l'album fotografico delle esperienze più significative vissute dal bambino al Nido. La consegna avviene in concomitanza con i periodi di vacanza.

Durante la frequenza i genitori trovano in bacheca i testi dei canti mimati, delle filastrocche del periodo e parte della documentazione fotografica.

Diversi sono gli strumenti utilizzati dalle educatrici: scritti narrativi, osservazioni occasionali e sistematiche. In particolare con l'equipe educativa sono stati messi a punto una scheda di rilevazione dei comportamenti nella

fase d'inserimento, una check-list per ciascuna area di sviluppo differenziata per età (semidivezzi e divezzi), e scheda di sintesi per il gruppo.

Valutazione del servizio

La valutazione del servizio implica la definizione di **chi** e **che cosa** valutare.

Il **chi** è determinato da tutti i soggetti direttamente in gioco nell'esperienza educativa: genitori, bambini, insegnanti.

Pensiamo che il **grado di soddisfazione** possa essere il metro di misura della valutazione. Il processo educativo, infatti, -soprattutto in contesti in cui ci si occupa di bambini piccoli- mal sopporta tecniche di valutazione "quantitative" riferite ad eventuali prestazioni.

Per noi è importante osservare i *bambini* e i loro progressi, i loro momenti fisiologici di fatica nella crescita, il loro progressivo fidarsi di adulti inizialmente estranei.

L'**osservazione**, punto fondamentale per poter valutare, si indirizza verso la **corrispondenza relazionale** che si instaura, dapprima, tra ciascun bambino e il suo adulto di riferimento e, in seguito, con tutti gli adulti presenti.

Nei confronti dei *genitori*, la soddisfazione è rilevabile dalla progressiva **confidenza**, intendendo con questo termine la condivisione delle preoccupazioni educative che, immancabilmente, accompagnano la crescita dei figli.

La valutazione dell'**impegno personale e di gruppo degli educatori** trova l'individuazione del grado di soddisfazione nel riuscire ad **allestire risposte**, in termini organizzativi e relazionali, di struttura dello spazio, del tempo e delle proposte di gioco, in modo sempre più rispondente ai bisogni emergenti dei bambini.

In questo senso, il gruppo di lavoro è la sede per esercitare un mutuo aiuto, un affronto dei momenti di difficoltà, un giudizio sulla vita del nido ed un'eventuale individuazione di risorse esterne.

Il raggiungimento di un obiettivo di soddisfazione implica, quindi, il coinvolgimento dell'intero mondo interiore dell'adulto (ragione, affettività, sentimenti), l'ascolto del bambino e dei suoi genitori, la cura per le aggregazioni che si vedono nascere.

Tutto questo deve essere continuamente verificato e sostenuto alla luce delle proprie conoscenze e della propria esperienza professionale, confrontate e verificate nel gruppo.

Il **che cosa** è un luogo, il nido, fatto da uno spazio -con le sue finalità-, da un tempo -con i suoi ritmi- e dai soggetti che vi interagiscono.

Relativamente al che cosa sono quindi in gioco lo spazio e il tempo.

Il rapporto ha bisogno di tempo, la conquista di “autonomie” ha bisogno di tempo, lo strutturarsi di legami richiede tempo. Questo fattore, insieme all’uso dello spazio, è decisivo nella sfida: “adattamento o crescita”.

La scansione della giornata è imperniata sul bisogno di armonizzare momenti di tranquillità e di movimento, di gioco e di riposo, di soddisfacimento dei bisogni primari e di relazione con bambini e adulti, sempre contando sulla relazione privilegiata con l’educatrice di riferimento.

I ritmi tengono presente la vita che un bambino piccolo conduce in casa: molto tempo viene dedicato all’accudimento, all’ascolto, al gioco.

La verifica e la valutazione molto spesso è indotta dai bambini stessi: a volte la loro irrequietezza porta a “verificare sul campo” la scansione del tempo e, molto spesso, a “rallentare” le proposte e le attività.

L’organizzazione dello spazio rappresenta la traduzione concreta dell’impostazione del tempo. Se bisogna “dare tempo”, allora lo spazio dovrà essere organizzato in modo da permettere all’educatrice il massimo di concentrazione sulla relazione con i bambini.

Strumento fondamentale per la raccolta della valutazione del servizio da parte degli utenti è la progettazione sistematica dei **colloqui** con le famiglie.

Gli indicatori utilizzati per rilevare e periodicamente verificare il livello di qualità afferiscono:

- alle aree dell’igiene e dell’alimentazione,
- della cura dei bambini,
- dell’ambientamento,
- del clima relazionale (tra educatrici e bambino, all’interno del gruppo di lavoro, tra operatori e genitori),
- dei comportamenti igienico-sanitari degli operatori,
- della sicurezza ambientale,
- dell’organizzazione del tempo e degli spazi del nido,

- delle attività e programmazioni educativo-pedagogiche,
- della comunicazione con le famiglie,
- dell'organizzazione e della formazione del personale educativo,
- dei rapporti con le famiglie,
- dell'efficacia dell'azione amministrativa a supporto del servizio.

La Associazione Scuola Materna San Gaetano, in principal modo nella figura della coordinatrice, garantisce il costante controllo della qualità del servizio offerto verificando secondo gli indicatori:

- i livelli di qualità dell'intervento educativo offerto sia rispetto ai processi educativi messi in atto sia rispetto agli esiti di questi processi sullo sviluppo dei bambini;
- il livello di qualità della professionalità degli operatori;
- i livelli di soddisfazione delle famiglie per gli aspetti educativo, organizzativo-gestionale e ambientale-strutturale.

Alla fine di ogni anno educativo è prevista la somministrazione alle famiglie di un questionario di rilevazione della qualità percepita.

Il questionario verte sugli aspetti educativi, organizzativi, ambientali ed amministrativi del servizio, prevedendo una graduazione delle valutazioni e la possibilità di formulare proposte.

4.2. Comunicazione interna

L'Ente Gestore del Nido Integrato, in comune con la Scuola dell'Infanzia San Gaetano, è l'Associazione "Scuola materna San Gaetano".

Assemblea dell'Associazione (almeno una all'anno) è regolarmente costituita dai soci promotori ed educatori dell'associazione "Scuola Materna San Gaetano", e dai rappresentanti dei soci ordinari (i genitori dei bambini frequentanti) in regola con le quote sociali. E' convocata dal Presidente del Consiglio Direttivo e si prefigge di:

- eleggere i componenti del Consiglio Direttivo;
- eleggere il Presidente del Consiglio Direttivo;
- nominare il collegio dei Sindaci revisori;

- ammettere i nuovi soci promotori ed educatori;
- approvare il Progetto Educativo Annuale;
- approvare la relazione morale e finanziaria predisposta annualmente dal Consiglio Direttivo sulle attività svolte dall'Associazione;
- approvare il bilancio;
- approvare i regolamenti;
- approvare la misura delle quote dei soci;
- deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il Consiglio Direttivo è composto da componenti eletti dall'Assemblea tra i soci aventi diritto al voto in numero non inferiore a tre e non superiore a nove tra i quali il Presidente dell'associazione. Il Consiglio Direttivo è presieduto dal Presidente e ha come compiti quelli di:

- esaminare le domande di ammissione e dimissione dei soci ordinari e deliberare sulle domande presentate dai soci appartenenti alle diverse categorie;
- redigere la relazione morale e finanziaria, nonché il bilancio dell'associazione, da sottoporre all'assemblea dei soci;
- convocare le assemblee dei soci ordinari;
- redigere il progetto educativo in collaborazione con i soci educatori;
- redigere il regolamento interno dell'Associazione;
- controllare le attività delle varie sezioni didattiche;
- nominare direttori, insegnanti, tecnici, medici sociali, segretari, consulenti e altri collaboratori, tra i quali il segretario dell'Associazione;
- curare tutti gli affari di ordine amministrativo;
- proporre all'assemblea le misure delle quote dei soci;
- decidere ogni altra questione che interessi l'Associazione, salvo quanto di competenza degli altri organi sociali.

Consiglio di intersezione con i genitori referenti (generalmente 3 all'anno) è costituito da tutti i genitori referenti sia del nido sia della scuola dell'infanzia, dalla direttrice, dalla coordinatrice del nido e da alcune insegnanti. Ha lo scopo di favorire il coinvolgimento delle famiglie nella vita della scuola e in particolare modo nei momenti da vivere insieme, come la Festa di Natale o la Festa di fine anno.

Collegi docenti unitari nido-scuola dell'infanzia (a cadenza mensile)

Una volta al mese sono previsti incontri dell'equipe educativa nido-scuola dell'infanzia per:

- promuovere tra gli operatori la condivisione del progetto educativo, dell'idea di bambino, delle regole del servizio, condividendo finalità, strategie ed azioni;
- favorire l'integrazione delle diverse professionalità nella costruzione di un'opera educativa comune, riconoscendo e valorizzando l'apporto dei singoli soggetti;
- valutare l'efficacia del servizio, individuando punti forti e punti deboli;
- raccogliere richieste, suggerimenti e bisogni formativi di tutto il personale;
- promuovere e consolidare il senso di appartenenza come comunità educante.

Collegio docenti nido (incontri bisettimanali)

Fondamentale è il lavoro puntuale e sistematico dell'equipe educativa del nido, per:

- condividere uno sguardo su ogni bambino,
- valorizzare le risorse di ogni adulto,
- elaborare, documentare, verificare e valutare la proposta educativa e didattica,
- riconoscere e affrontare le criticità,
- promuovere la formazione e la crescita professionale,
- approfondire la condivisione e la corresponsabilità.

Di norma il Collegio del Nido si riunisce una volta alla settimana su convocazione della coordinatrice. Il Collegio del Nido definisce il progetto educativo e pedagogico-organizzativo, di norma, entro fine agosto.

Tutto il personale, dirigente, insegnante ed ausiliario, è provvisto dei requisiti di legge necessari per le attività che svolge.

Il personale è nominato ed assunto dall'Ente gestore della Scuola secondo le leggi vigenti in materia. Il rapporto di lavoro del personale è regolato dal

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro FISM per il personale addetto ai servizi all'infanzia e alle scuole dell'infanzia non statali.

L'orario di lavoro è articolato in modo tale da garantire l'erogazione completa e regolare del servizio in tutto l'arco giornaliero di funzionamento della struttura.

In caso di assenza di personale educativo, e tenuto conto del numero dei bambini presenti, sono garantite le condizioni standard del servizio, assicurando le sostituzioni con personale dello stesso profilo professionale.

4.3. Comunicazione esterna

Il Nido nasce per rispondere ad un bisogno della famiglia: la risposta non può essere il semplice, anche se fondamentale, accudimento.

Per questo il rapporto con i genitori assume la forma prevalentemente colloquiale, finalizzata alla collaborazione nel compito educativo e indirizzata ai diversi momenti della vita del bambino, della giornata o di periodi particolari.

Fondamentale in quest'ottica è il **rapporto quotidiano** al momento dell'accoglienza e del ricongiungimento. Pur non essendo questo il luogo per comunicazioni l'educatrice favorisce un saluto consapevole e la gioia del ritrovarsi. Il ritmico salutarsi degli adulti con lo sguardo rivolto al bambino prepara il terreno a colloqui più ampi di approfondimento.

Inoltre l'educatrice comunica quotidianamente ai genitori, in forma scritta nel rispetto della privacy, la giornata trascorsa, lo stato di benessere e qualsiasi novità o progresso del bimbo, per condividere questi momenti con i papà e le mamme.

Come Nido, abbiamo individuato questi momenti fondamentali per aprirci all'accoglienza della famiglia:

I colloqui individuali (generalmente due o tre all'anno) sono lo strumento privilegiato per conoscere ed accogliere la storia e le abitudini di ogni singolo bambino e della sua famiglia.

L'incontro con la coordinatrice al momento dell'iscrizione e il colloquio con l'educatrice di riferimento prima dell'inserimento sono momenti attraverso i

quali ci si conosce tra adulti e si inizia a costruire una fiducia reciproca. Sono occasioni per affrontare assieme le domande che sorgono.

Assemblea nuovi iscritti Nel mese di giugno la coordinatrice e le educatrici incontrano i genitori dei nuovi bambini iscritti per presentare la scuola e il personale, comunicare la “mission”, le modalità di inserimento e raccogliere eventuali domande e osservazioni.

Il colloquio preliminare alla frequenza, che avviene con la coordinatrice e l'educatrice di riferimento del gruppo, è molto centrato sul bambino. I genitori hanno la possibilità di presentarlo e le educatrici sanno che da questo ascolto dipende l'iniziale instaurazione di quella fiducia che sarà fondamentale per un buon inserimento. L'inserimento stesso viene programmato insieme in questa occasione.

Nel corso dell'anno sono previsti 2-3 colloqui di ripresa come momento di riflessione sulla crescita di ogni singolo bambino. Non si programmano eccezionalmente, a fronte di “problemi”, ma accompagnano la crescita di ciascun bambino, fatta di progressi, di regressioni, di crisi, di nuovi progressi. È importante infatti, tra adulti, avere l'opportunità di parlare con calma dei progressi dei propri bambini e delle loro difficoltà, se esistono. I genitori sanno di poterli chiedere, ma a volte l'iniziativa è delle educatrici.

Di ogni colloquio viene trattenuta una memoria scritta.

Le assemblee del Nido (2-3 all'anno) sono per i genitori occasione per ritrovarsi, per conoscere l'esperienza che i bambini stanno vivendo, il metodo di lavoro delle educatrici e per vivere uno scambio di idee con loro e con le altre famiglie. Sono quindi momenti di conoscenza, di confronto e di verifica comune.

Le assemblee generali con la scuola dell'infanzia (generalmente 1 o 2 all'anno) sono occasioni per condividere le proprie esperienze e affrontare assieme le tante domande che quotidianamente nascono nel rapporto con i propri bambini. In una società in cui la famiglia è lasciata sempre più sola, compito della scuola è anche quello di promuovere occasioni di incontro e condivisione tra adulti e di favorire l'associazionismo dei genitori.

Questi incontri vengono organizzati dal Consiglio Direttivo della scuola, assieme alla coordinatrice e alle educatrici.

Gli incontri formativi promossi dall'Associazione Scuola Materna San Gaetano o da altre associazioni culturali (Antonio Rosmini, Genitori Istituto Romano Bruni) e rivolti alle famiglie e agli insegnanti mirano ad approfondire alcune tematiche specifiche dell'età del Nido e/o aspetti più ampi del compito educativo della persona adulta.

Le occasioni di condivisione

Le feste, come momenti da vivere insieme, favoriscono il coinvolgimento delle famiglie nei preparativi e permettono ai bambini di vedere che l'esperienza che vivono al Nido non è solo loro, ma coinvolge anche mamma e papà. Durante l'anno si condividono vari momenti tra i quali:

Ottobre: *Castagnata*

Dicembre: *Festa di Natale*

Maggio: *Festa di fine anno*

Gli strumenti di comunicazione

Ciò che si respira in un Nido è il clima che gli adulti sanno stabilire. Un clima di unità tra genitori ed educatrici è ciò che maggiormente può recare benessere al bambino.

Altri strumenti di comunicazione oltre ai colloqui e alle assemblee sono: il bigliettino con il resoconto giornaliero dello stato di benessere del bambino, la bacheca degli appuntamenti ed incontri per i genitori, la bacheca informativa con gli avvisi (menù del giorno, calendario scolastico, ecc.), la bacheca dei canti del Nido (che espone i canti mimati del periodo per permettere ai genitori di impararli e cantarli insieme ai bambini a casa). Anche il sito web con la sezione news e le gallerie foto sono strumenti utili per comunicare con le famiglie.

Il Nido è aperto e attento alle iniziative del territorio, dove sono presenti servizi sanitari e sociali pubblici e privati e numerose associazioni di volontariato che arricchiscono il contesto sanitario, sociale e culturale contribuendo al benessere della popolazione. La scuola è in rete con tali servizi attuando progetti che promuovono e sviluppano l'offerta formativa.

La nostra scuola, nel rispetto delle diverse specificità, ha rapporti di collaborazione con queste realtà per progetto continuità verticale con le

scuole dell'infanzia, consulenza e accompagnamento di genitori, bambini, educatrici da parte dei servizi socio – sanitari.

Il Nido, inoltre, si propone come luogo di sensibilizzazione e di cultura della prima infanzia attraverso incontri periodici con le famiglie, e come luogo di sostegno alla genitorialità.

5. Calendario scolastico 2020-21

L'anno scolastico è iniziato mercoledì 2 settembre 2020 e terminerà venerdì 25 giugno.

Il Nido Integrato è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 15.30.

Per i nuovi iscritti la data di inizio e i tempi di frequenza vengono direttamente comunicati alle singole famiglie con le quali si concorda un inserimento graduale e personalizzato.

VACANZE E FESTIVITA' OBBLIGATORIE:

- Ponte dell'Immacolata: vacanza lunedì 7 e martedì 8 dicembre;
- **Vacanze natalizie:** da giovedì 24 dicembre a mercoledì 6 gennaio 2021 compreso. La scuola riapre giovedì 7 gennaio
- **Ponte di Carnevale e mercoledì delle Ceneri:** da lunedì 15 a mercoledì 17 febbraio 2021 compreso;
- **Vacanze pasquali:** da giovedì 1 a martedì 6 aprile compresi;
- **Festa della liberazione:** domenica 25 aprile;
- **Sabato 1° maggio: Festa del Lavoro**
- **Festa Repubblica:** mercoledì 2 giugno
- **Ultimo giorno di scuola:** venerdì 25 giugno

